PERUGIA

I lavoratori della «Marna» continuano l'occupazione

Fallito l'incontro fra le parti — A colloquio con gli operai davanti ai cancelli della fabbrica occupata

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 29

I lavoratori della « Marna » di Gubbio sono alla dodicesima giornata di occupazione della fabbrica. Stamane, a Perugia, presso l'ufficio regionale del lavoro, si è svolta la riunione che era stata convocata dal prefetto per un incontro fra le parti.

La riunione per la lotta del cementificio « Marna » era presieduta dal direttore dell'Ufficio regionale del lavoro dottor Campolonghi. Erano presenti i proprietari dell'azienda, i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL), i rappresentanti della Associazione industriali, il sindaco di Gubbio compagno Bei e i membri della commissione interna di fabbrica.

L'esito della riunione è stato negativo per la intransigenza dei padroni che si sono irrigiditi sulle loro posizioni. Essi, come è noto intendono cessare ogni attività. Le tre organizzazioni sindacali, al termine della riunione hanno deciso di incontrarsi per concertare l'intensificazione della azione.

Siamo andati a trovare gli operai del Cementificio in lotta. Per giungervi, usciti dalla città, abbiamo percorso circa 4 o 5 chilometri della statale e poi, ad un bivio, abbiamo preso a destra per una stradetta di campagna. Qualche chilometro ancora e da lontano ci è apparso il complesso, con i suoi silos caratteristici, l'alta ciminiera, i grandi forni, ecc.

Un grande cancello chiude l'ingresso principale; gli operai vi hanno affisso numerosi cartelli e si sono raggruppati dietro ad esso, discutendo con qualcuno che si trovava all'esterno. Ci avviciniamo. Dopo che ci siamo presentati ha inizio un cordiale colloquio: anche senza rivolgere domande sono i lavoratori, spontaneamente, a raccontare la loro storia, la storia dell'azienda.

La maggior parte di loro, più del 90%, vi lavora da 15, 20 e addirittura 25 anni. Sono invecchiati fra quelle mura respirando continuamente polvere. Nonostante ciò si rendono conto che la fine dello stabilimento sarebbe anche la fine loro e delle loro famiglie. « Non ci sono altre possibilità di lavoro nel nostro Comune, quindi non abbiamo altra alternativa. Dalla lotta abbiamo tutto da guadagnare e nulla da perdere » — questa è l'amara filosofia che li sostiene.

L'occupazione venne decisa dopo che il proprietario, assieme ad un meccanico della città — dato che quello della fabbrica si era rifiutato — si accinse a smontare e portare via una macchina limatrice. Ci fanno vedere anche la macchina in questione, rimasta ancora nel cortile, lasciatavi dal proprietario rimasto, forse, impressionato dalla loro reazione. « Abbiamo compreso che se permettevano al padrone di portare via le macchine, anche una sola, non sarebbe più stato possibile salvare lo stabilimento » — questo è quanto dicono per giustificare la loro azione.

Lo sfogo è ormai iniziato e non si ferma più. « Peggio dei cani venivano trattati » — dice un lavoratore, aggiungendo — « io ho lavorato alcuni anni all'estero facendo anche 16 ore al giorno di seguito. Ebbene! Non mi sono mai stancato quanto a lavorare 8 ore qui dentro ».

Tutto veniva fatto in economia, sfruttando al massimo la manodopera. In officina, ad esempio, di 4 meccanici ne rimase uno solo che doveva provvedere ad un numero infinito di macchine.

« E l'igiene » — aggiunge un altro — « per dimostrare la considerazione che aveva il proprietario nei nostri confronti, basta dire che in 3 anni non si provvide neppure a costruire un gabinetto e per le nostre necessità dovevamo recarci lungo il fiume, con qualsiasi tempo. Degli impianti di areazione poi non parliamone, assolutamente inesistenti e i forni sono addirittura pericolosi per la nostra incolumità ».

Ci troviamo difronte ad un proprietario che ha sempre considerato la fabbrica e gli operai come cose da spremere. Così ha sempre agito il padrone, ricavando il massimo dei profitti, senza fare mai un investimento, sino a che la fabbrica è diventata improduttiva. Ora vuol abbandonare tutto.

Però i conti non sono tornati completamente: i lavoratori della « Marna » hanno reagito assieme a tutta la città.

Questa impressione ci viene confermata quando ci accingiamo a lasciare lo stabilimento: « scriva che si dovrà stancare prima il padrone e che non cederemo neppure per un attimo! » — ci gridano. Li abbiamo accontentati e siamo certi che sarà così.

Questo monito deve essere raccolto. Le autorità — quelle vere, quelle che detengono il bastone di comando, non possono più stare a vedere, bisogna che prendano posizione, che facciano una scelta. Naturalmente tale scelta non potrà essere che una: quella richiesta dai lavoratori e dai cittadini di Gubbio. Che i padroni imparino una buona volta! Gli interessi sociali non possono essere sempre scavalcati da quelli egoistici.

Eugenio Pierucci

Terni

Esclusione della CNA: protestano gli artigiani

Seguita l'indicazione di votare scheda bianca

TERNI, 29.

Le metà degli artigiani ternani ha risposto alle indicazioni del CNA. Gli artigiani della provincia di Terni hanno espresso in modo massiccio la loro protesta contro l'arbitrio commesso a danno del CNA, la cui lista non è stata ammessa alla competizione elettorale perchè dai 183 artigiani presentatori dei candidati sono state ritenute valide 149 firme sulle 150 che preserive la legge.

I risultati delle elezioni per la commissione provinciale dell'artigianato sono questi: su 4.079 artigiani iscritti hanno votato appena 2.452, di questi 309 hanno votato scheda bianca e 104 sono le schede nulle. Dunque, l'indicazione di astenersi da lvoto o di votare scheda bianca, data dal CNA è staat accolta in forte misura dagli artigiani. Il 507 degli artigiani, insomma, ha seguito la indicazione dell'associazione democratica.

Questo fatto testimonia non solo la forza e la presa fatta dal CNA sugli artigiani, ma anche la paura che è stata alla base dell'arbitrio operato dalla commissione provinciale dove si manterrà con questa elezione truffa una gestione dell'unione generale, spalleggiata dall'organizzazione clericale, per una politica subalterna a quella dell'Unione industriali, che cozza contro gli interessi degli artigiani.

Per le mutue, sono stati eletti due candidati del CNA mentre in molti segi, per la convergenza di voti dell'unione generale e della lista clericale, su un solo nominativo si è evitata la elezione di rappresentanti del CNA.

Perugia

L'andamento delle malattie infettive

Scomparsa la «polio» — La situazione per quanto riguarda l'epatite virale

PERUGIA, 29.

L'Ufficio d'Igiene Comunale informa la popolazione sull'andamento delle malattie infettive — nel Comune di Perugia — nel primo trimestre del 1966.

Durante tale periodo sono stati denunciati 138 casi di malattie infettive contro i 167 casi denunciati nello stesso periodo dell'anno scorso, e precisamente: 1 caso di brucellosi, 92 casi di epatite virale, 2 casi di meningite c.s.e., 5 casi di morbillo, 2 casi di parotite epidemica, 3 casi di pertosse, 7 casi di scarlattina, 6 casi di tbc. e 20 casi di varicella.

Da rilevare che nel primo trimestre non si sono verificati casi di poliomelite (dall'inizio della vaccinazione col metodo Sabin non si sono più verificati casi di tale malattia), di infezioni tifo paratifiche e di differite, mentre il maggior numero di malattie infettive verificatosi nel primo tremestre del c.a., è rappresentato dal virus epatite.

Questa malattia si è manifestata con una punta massima di 40 casi nel mese di gennaio, mentre si è presentata con una graduale diminuzione nei due mesi successivi (rispettivamente 36 e 16 casi).

Da parte dell'Ufficio di Igiene sono stati adottati tutti i provvedimenti di competenza ed utilizzati tutti i mezzi a sua dispasizione per contenere la diffusione della malattia.

Particolare importanza è stata attribuita alla medicina preventiva relativa a questa malattia. Infatti, da parte del l'Ufficio di Igiene sono stati effettuati numerosi interventi basati sulla somministrazione di gamma globuline umane e sull'impiego di test enzimatici e fra questi, il livello ed il rapporto delle transaminasi seriche. Per quanto riguarda la moralità per malattie infettive, nel primo trimestre 1966 si sono verificati n. 7 decessi di cui 6 per t.b.c. ed 1 per epatite virale: mentre per il primo trimestre 1965 si erano avuti 5 decessi, tutti per t.b.c.

Perugia

Tre giorni di sciopero all'ONMI

PERUGIA, 29

L'asilo ONMI di Perugia chiuderà ancora nei giorni 2, 3, 4 maggio prossimo. Tale chiusura avverrà in concomitanza con la giornata di sciopero nazionale indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL.

Con tale agitazione, i dipendenti dell'ONMI di Perugia, assieme ai loro colleghi di tutta Italia, si prefiggono di ottenere, da parte dei ministeri competenti (Sanità e Tesoro) precisi impegni per una rapida approvazione del nuovo regolamento organico nel testo concordato dai sindacati con la Amministrazione dell'ente, dopo sette anni di laboriose trattative e per la revoca del licenziamenot di 1400 impiegati e salariati non di ruolo, deliberato dal Consiglio centrale dell'Ente.

Questa giusta lotta, pur imponendo momentaneamente alcuni disagi alle famiglie che hanno bambini ospitati nello asilo ONMI in quanto tesa a risolvere un problema importante nell'interesse di tutta la collettività, è dallo stesso Consiglio ampiamente sostenuta.

Per iniziativa della Camera del Lavoro di Perugia, in una delle tre giornate di sciopero sarà convocata una assemblea di tutti i dipendenti, per discutere gli aspetti della lotta sindacale.

Appello della CdL per il 1° maggio

SPOLETO, 29

« La larga partecipazione alle manifestazioni del 1. maggio dimostri ancora una volta la volontà unitaria dei lavoratori spoletini »: questo in sintesi l'appello lanciato dalla Camera del Lavoro di Spoleto per la prossima festa dei lavoratori.

La volontà di lotta unitaria dei lavoratori di Spoleto, proprio alla vigilia del 1 maggio, ha trovato peraltro la più concreta espressione nei grandi scioperi in cui con esemplare compattezza sono scesi nei giorni scorsi i dipendenti comunali, i postelegrafonici, i cementieri ed i metalmeccanici.

Lutto

PERUGIA, 29

Questa mattina, a Città della Pieve, si è spenta, all'età di 87 anni, la signora Daria Garosi vedova Crinelli, consorte del compianto Andrea Crinelli, presidente del Comitato di liberazione di Città della Pieve.

Al figlio, compagno professor Ario, primario radiologo dello ospedale di Cosenza e a tutti i familiari, vadano le commosse condoglianze della redazione dell'Unità e dei compagni di Città della Pieve.

Il 29 prossimo una gara motociclistica

SPOLETO, 29

La XI edizione del Circuito motociclistico si svolgerà a Spoleto il 29 maggio organizzata dal locale Moto Club. La gara sarà valida quale prova del campionato italiano juniores. Essa sarà riservata alle categorie 125, 175 e 250 cmc. Starter sarà il noto campione motociclista Remo Venturi.

Spoleto

Convocato il Consiglio comunale?

SPOLETO, 29

I consiglieri — o meglio gli ex consiglieri comunali — di Spoleto hanno appreso stamane dal solito giornale romano informatissimo delle cose comunali, che « il sindaco ha diramato gli inviti per la convocazione del Consiglio comunale che è stata fissata per sabato 7 maggio alle ore 18 ».

La notizia è sorprendente perchè, come è noto, sin dal 26 marzo 20 consiglieri del Comune di Spoleto hanno portato a conoscenza del Consiglio comunale le loro dimissioni ed è risaputo, e del resto il Consiglio di Stato si è espresso in questo senso a richiesta dello stesso ministro dell'Interno, che la perdita della metà dei consiglieri determina automaticamente lo scioglimento di un Consiglio comunale.

Ed il 26 marzo accadde proprio questo, ed i verbali ne fanno fede, tanto che il segretario generale del Comune informò della situazione, seduta stante, la prefettura che si riservò l'esame dei verbali. E' vero che la prefettura, solleciato dietro sollecito, riuscì soltanto un mese dopo ad avere a mezzo di un vigile motociclista fatto partire da Spoleto dopo una ennesima telefonata, il verbale, ma ciò non toglie che nessuna manovra e nessun cavillo debba impedire il rispetto della legge formalmente richiesto dal gruppo comunista.

La seduta del 26 marzo, dopo le dimissioni dei venti consiglieri, fu definita dallo stesso sindaco Manna « seduta di commiato » ed egli ne dispose il proseguimento malgrado la esplicita riserva avanzata dai gruppi di sinistra con un intervento, regolarmente verbalizzato, del consigliere comunista Antonini, rimettendosi alle decisioni della prefettura. Ed è veramente singolare che questa non sia ancora intervenuta — essa, tanto sollecita in altre occasioni! — così da consentire con i suoi ritardi non soltanto la convocazione di un Consiglio comunale che non esiste più, ma anche l'adozione, da parte di un moncone di una Giunta che non dovrebbe avere più poteri, di deliberazioni importanti rilevanti impegni « con i poteri del Consiglio comunale » da tempo inesistente.

Siamo dunque nel paradosso. A Spoleto non si è voluto da parte della DC e del PSI un accordo programmatico con il PCI ed il PSIUP che avrebbe consentito una regolare amministrazione: è stata respinta da parte del PSI la proposta di ricomporre una maggioranza di sinistra largamente voluta dagli elettori tra PCI, PSI e PSIUP e si è preferito navigare senza una maggioranza contando sui voti liberali e fascisti. Si è insomma voluta una situazione insostenibile che può essere superata soltanto ridando la parola al corpo elettorale.

---

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA — Matt Helm il silenziatore
CIVICO — Colpo grosso ma non troppo
COZZANI — Le spie uccidono in silenzio
DIANA — Tre colpi di Winchester
SMERALDO — Tramonto degli eroi
MARCONI — Operazione Grossbow - L'uomo dalla maschera di ferro
MONTEVERDI — La grande notte di Ringo - Il gioco degli innamorati
ODEON — La decima vittima
AUGUSTUS — Il magnifico gladiatore - Invito ad una sparatoria
ASTORIA (Lerici) — 007 dall'Oriente con furore
ARSENALE — I rinnegati dell'isola misteriosa

ANCONA

GOLDONI — New York chiama Superdrago
METROPOLITAN — La spia che venne dal freddo
MARCHETTI — Django
SUPERCINEMA COPPI — Ischia, operazione amore
ALHAMBRA — Tutte le ragazze lo sanno
ITALIA — Lo sceriffo implacabile
FIAMMETTA — I racconti del terrore
PRELLI (Falconara) — Assedio all'ultimo sangue
ROSSINI (Senigallia) — Colpo grosso

L'AQUILA

MASSIMO — La guerra segreta
REX — Signore e signori
IMPERIALE — Per mille dollari al giorno
OLYMPIA — Amori di una calda estate

AVEZZANO

IMPERO — Sette pistole per i Mac Gregor
VALENTINO — Lady L
MARCONI — Scotland Jard operazione Soho

ASCOLI PICENO

SUPERCINEMA — I nove di Dryfork City
OLIMPIA — Boeing-Boeing
FILARMONICI — 002 operazione Luna
PICENO — L'allegro mondo di Stanlio e Ollio

TERNI

VERDI — Sette dollari sul rosso
POLITEAMA — James Tont operazione DUE
PIEMONTE — Pazzi, pupe e pillole
LUX — Due marines e un generale
FIAMMA — Dio come ti amo

ORVIETO

SUPERCINEMA — Tutti insieme appassionatamente
PALAZZO — L'uomo da uccidere
CORSO — Africa addio

FOGGIA

ARISTON — Allarme in cinque banche
CAPITOL — La donna senza volto
FLAGELLA — Sveglia e uccidi
CICOLELLA — M-5 Codice diamante
GALLERIA — Django
DANTE — Marie Chantal contro dottor Kha
GARIBALDI — Amanti d'oltretomba

CERIGNOLA

CORSO — Sette dollari sul rosso
ROMA — L'uomo dal passo pesante

SAN SEVERO

PATRUNO — Madame X
EXCELSIOR — Fantomas, minaccia il mondo

MATERA

L'uomo senza paura
QUINTO — Deguejo
DUNI — La grande notte di Ringo
IMPERO — Django

REGGIO CALABRIA

PRIME VISIONI

COMUNALE — Upperseven, l'uomo da uccidere
MARGHERITA — La trappola mortale
MODERNO — Furia a Marrachesc
ORCHIDEA — Signore e signori
SIRACUSA — Sette monaci d'oro

SECONDE VISIONI

FERROVIERI — Il collare di ferro
LA PERGOLA — Il mistero del tempio indiano
LORETO — La lama di Toledo
SANTA CATERINA — Da dove vieni cow-boy?

MESSINA

PRIME VISIONI

APOLLO — Django
GARDEN — Danza di guerra per Ringo
LUX — Django
METROPOL — Come svaligiammo la Banca d'Italia
ODEON — Dodici donne d'oro
SAVOIA — Agente Harm
TRINACRIA — Lo strano mondo di Daisy Clover

SECONDE VISIONI

ASTRA — Maciste nelle miniere di re Salomone
AURORA — Operazione Grossbow
CORALLO — Mary Poppins
CRISTALLO — Made in Italy
DIANA — La pistola nuda
EXCELSIOR — I gringos non perdonano
GARIBALDI — 100.000 dollari per Ringo
OLIMPIA — OSS-117, furia a Bahia
ORFEO — Il ranch delle Tre campane
QUIRINETTA — Mi vedrai tornare
SMERALDO — Lord Jim

CAGLIARI

CINEMA
PRIME VISIONI

ALFIERI — Altissima pressione
ARISTON — Sette dollari sul rosso
EDEN — Sette pistole per i Mac Gregor
FIAMMA — Una questione d'onore
MASSIMO — Rancho Bravo
NUOVO CINE — Dio, come ti amo
OLYMPIA — Upperseven, l'uomo da uccidere

SECONDE VISIONI

ADRIANO — Per qualche dollaro in più
ASTORIA — Operazione Flor di Loto
CORALLO — Due mafiosi contro Al Capone
DUE PALME — Adios Gringo
ODEON — Africa addio
QUATTRO FONTANE

---

giochi

DAMA

UNA MOLTO TRISTE NOTIZIA: il Maestro Pietro Dabalà ci ha lasciato e la sua memoria ci fa sentire uniti nel compiangerlo. E' uscito serenamente dalla vita ponendoci di fronte al dolore dei congiunti che sinceramente condividiamo ed alla perdita di un insostituibile e caro amico, di un galantuomo generoso e cortese che ha dedicato la sua vita al lavoro e alla famiglia e le sue ore libere allo sport che più preferiva: la dama.

Fu per molti anni collaboratore assiduo della nostra rubrica illustrandola con il suo nome e con le sue qualità di problemista acuto, di Maestro cosciente, di giudice competente ed imparziale. Alla famiglia desolata e agli amici damisti veneziani sia di conforto la viva ed affettuosa partecipazione dei collaboratori e lettori della rubrica de « l'Unità » alla grande pena da tutti sentita per la perdita dell'ammirato ed amato Maestro.

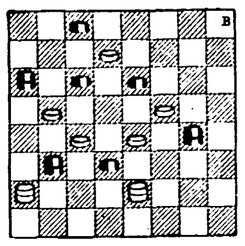
* * *

Venanzio Raffaelli ha costruito questi tre simmetrici che possono degnamente esprimere il ricordo di noi tutti per il Maestro scomparso.

Nel primo diagramma Raffaelli ha stilizzato la torre parigina, la famosa opera dell'ingegnere Alessandro Eiffel. Il disegno è perfetto e contiene un problema lampo la cui soluzione per quanto breve, non manca di originalità:

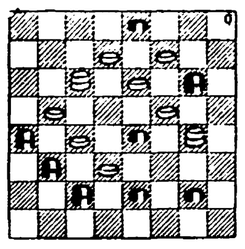
Il Bianco muove e vince in tre mosse

Il secondo simmetrico di Raffaelli con asse di simmetria sulla parallela 4-25 si propone di nascondere bene le intenzioni del costruttore e ci riesce confondendo il solutore con lo sconvolgimento di tutto l'insieme. La manovra è dinamica e piacevole e giunge alla conclusione che attualmente piace a moltissima gente, anche non damista, e cioè un



Il Bianco muove e vince in cinque mosse

Alla terza costruzione simmetrica Raffaelli ha dato una forma più massiccia e più densa nello schieramento con asse di simmetria sulla diagonale 1-32. Il problema contenuto è complesso ed esige un lungo procedimento risolutivo che lascia al Nero la scelta di presa alla sua seconda ed alla sua ultima mossa senza con questo cambiare l'esito voluto di vincita del Bianco con il blocco della dama nera



Il Bianco muove e vince in nove mosse

Soluzione dei temi

Problemi di Venanzio Raffaelli:
1) 18-14, 20-18; 29-6, 3-19; 32-21 e vince.
2) 27-23, 20-27; 25-29, 21-23; 29-26, 9-16; 26-28, 11-20; 28-31, 2-11; 31-24 e vince.
3) 10-14, 17-10; 14-32, 21-14 oppure 26-19 oppure 12-19; 32-28, 26-19; 28-23, 19-28; 20-24, 12-19; 24-15, 3-12; 15-8, 14-7; 8-4, 10-3 oppure 14-7; 4-11 e vince.

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITÀ VIA DEI TAURINI, 19 ROMA

Assistiti, medici, istituti e doveri di uno Stato moderno

Cara Unità,

40 milioni di assistiti! Vedo con la immaginazione la montagna di scatolette multicolori e flaconcini di ogni genere che andranno sprecati per la stupida burocrazia delle mutue che costringe il medico a rilasciare una ricetta, anche quando un semplice consiglio di igiene sarebbe sufficiente.

VINCENZO TORELLI
(Torvaianica - Roma)

• • •

Cara Unità,

la prima cosa che i medici chiedono è quella di una diminuzione del loro lavoro per meglio qualificarlo: potrebbe essere questo un sistema per ridurre la dilagante spesa farmaceutica.

DOTT. MARIO BUONARROTI
(Taranto)

• • •

Cara Unità,

permettimi di segnalare che origine costo assistenza stati progresso coscienza sanitaria popolazioni che rivolgensi medico sempre maggiore frequenza. Se Enti discrimineranno contemporaneamente spese extra sanitaria e ditte farmaceutiche spere quazioni prezzo fra loro uguali sarà possibile insieme assistenza et bilanci senza far ricadere colpe et oneri unicamente classe sanitaria.

DOTT. FRANCESCO AMENDOLEA
(Archi di Reggio Calabria)
LETTERA TELEGRAFICA

• • •

Cara Unità,

come mai il PCI non ha mai affacciato un dibattito che stabilisca come l'opera dei medici — e anche degli avvocati — debba essere controllata dallo Stato e anzi dipendente dallo Stato, come ritengo avvenga nei più grandi paesi del mondo?

Dr. Ing. ANTONIO MELIS ANDA
(Cagliari)

• • •

Cara Unità,

è indispensabile una riforma sanitaria radicale che presupponga un sistema sanitario nazionale e la nazionalizzazione della produzione farmaceutica. Ricordiamoci che contro o senza i medici non vi sarà mai un'assistenza sufficiente.

DOTT. GIUSEPPE MARANO
(Napoli)

• • •

Cara Unità,

circa l'85 per cento dei mutuati che vanno dal loro medico designato, vanno solo per farsi rinnovare la ricetta onde proseguire la cura. Il mutuato per questo solo fatto deve pagare la... visita medica?

GIUSEPPE EVANGELISTA
(Roma)

Sugli stessi argomenti ci hanno scritto, tra gli altri: Antonio ZACCHEDDU (Roma); Nicola MINCIONE (Napoli); Gianni GRASSI (Roma); Erminio LECCA (Mugello-Firenze); Roberto DAL CANTO (Castellina Marittima - Pisa); L. R. (Cagliari); Rag. Francesco ZINNO (Salerno); Dr. Luca CERERE (Napoli).

Tutti questi brani di lettera, scelti fra le numerose che ci sono pervenute in questi giorni, hanno un filo conduttore: il sistema assistenziale sanitario non va perché è troppo dispendioso, e la spesa maggiore è quella per i farmaci. L'origine è certamente nel « progresso della coscienza sanitaria delle popolazioni che si rivolgono al medico con sempre maggiore frequenza ».

Ma a questa causa, si sovrappongono elementi negativi riconducibili alla struttura della produzione farmaceutica nel nostro paese. In precedenti servizi, basati sulle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sui monopoli, abbiamo documentato che vi una una pressione delle industrie, sconfinate tavolta nell'illecito, rivolta tanto sui medici che sui cittadini, per il consumo dei medicinali. Il grande medico Salmanoff parlava di una « dittatura » che andava « spezzata », e sempre più numerose si sono levate in questi ultimi tempi, le voci in campo scientifico ad ammonire sui pericoli che derivano da un eccessivo e non oculato uso di medicinali.

C'è poi da prendere in considerazione la « stupida burocrazia degli Enti », che favorisce l'abuso dei medicinali. Il medico che visita l'ammalato rimette poi la « notula » agli Enti, ma deve in certo senso « giustificarla », e quale migliore giustificazione della prescrizione di un medicinale? Senza prescrizione l'Ente potrebbe pensare che il medico si è inventato la visita. E all'inverso, quando un malato va a farsi « segnare » un medicinale, per proseguire una cura, fornisce a sua volta la pezza d'appoggio per una visita che magari non c'è stata.

Abusi, certamente. Colpa del medico? Colpa dell'assistito? Salvo casi individuali, che esistono, il difetto principale sta nel sistema che riduce imparzialmente medico ed assistito ad ingranaggi anonimi di un meccanismo che entrambi sentono estraneo e qualche volta ostile. Così la spesa farmaceutica « lievita ». Dai 27 miliardi del '51, si è passati ai 227 dello scorso anno: un aumento di 200 miliardi in dieci anni per uno solo degli Enti assistenziali: l'INAM. A questo punto, il discorso si sposta su un altro aspetto di fondo della eccessiva spesa farmaceutica, vale a dire sul prezzo dei medicinali.

Concordiamo quindi con il dott. Marano, quando afferma che un servizio sanitario nazionale che elimini gli inconvenienti del sistema attuale, presuppone la nazionalizzazione se non dell'industria farmaceutica, almeno della produzione dei principali prodotti, senza contare altri e più immediati accorgimenti che potrebbero benissimo essere adottati fin da ora per ridurre la spesa dei bilanci degli Enti mutualistici. Giova infine ricordare che il PCI ha presentato, in proposito un progetto di legge, mentre il governo, che in un primo tempo era orientato verso l'intervento dello Stato nella produzione farmaceutica, ha fatto marcia indietro fino a voler introdurre il brevetto destinato a rafforzare i gruppi monopolistici, dominati in maggioranza, dal capitale straniero.

Per quanto riguarda i rapporti medici-Enti e medici assistiti, il problema non sta nel « controllo dello Stato », come suggerisce l'ing. Melis Anda. Un moderno servizio sanitario nazionale che assicuri a tutti i cittadini, una efficiente assistenza gratuita, come indica un altro progetto di legge comunista, deve porre medici e assistiti nella condizione di protagonisti del sistema, ed assicurare ai sanitari le migliori condizioni per svolgere il loro lavoro. Una di queste condizioni consiste nella facoltà di contrattare, come qualsiasi altra categoria di lavoratori, la loro posizione economica e normativa.

L'« Avanti ! » e un refuso di « Rinascita »

Cara Unità,

scusa se ti rubo un poco di spazio per rimediare a uno spiacevolissimo incidente tipografico di *Rinascita*. Il numero della rivista nel quale l'errore è stato commesso esce questa mattina, e non voglio, che trascorra nemmeno un'ora prima di una rettifica pubblica: rettifica che *Rinascita* potrà fare, invece, solo tra una settimana.

Abbiamo stampato il corsivo che qui ti riproduco, in modo che i tuoi lettori possano rendersi conto anche dell'episodio, che l'ha provocato: « *Alcune settimane fa approdò al* Lirico *di Milano una brutta commedia di Ignazio Silone, e il critico teatrale dell'*Avanti!, *Pier Alberto Rovatti, ne scrisse giustamente in termini di civile e responsabile stroncatura. La cosa non piacque al direttore del giornale, Paladini, che il pezzo non aveva letto prima della pubblicazione. Così, a pubblicazione avvenuta, Paladini chiamò nel suo ufficio Rovatti, e gli disse pressappoco così: o fai l'autocritica e scrivi un nuovo articolo di elogio per la commedia di Silone, oppure te ne vai. Rovatti, naturalmente, scelse di essere licenziato, e il giorno dopo l'*Avanti! *se ne uscì con uno stupefacente corsivo (anonimo), in cui si esaltava Silone quale specchiato esemplare di combattente socialista, nonché gli si chiedeva umilmente scusa per il giudizio negativo di Rovatti sulla sua commedia* ». Seguono alcuni nostri ben immaginabili commenti all'episodio.

Ebbene, il linotipista ha saltato una riga e i correttori di bozze non se ne sono accorti. La riga è questa: « *naturalmente, scelse di essere licenziato, e il giorno dopo l'*Avanti! ». In questa maniera il lettore non solo non viene a sapere del licenziamento, ma è addirittura indotto a credere che la ritrattazione anonima dell'*Avanti!* sia dovuta a Rovatti stesso. Esattamente il contrario del vero. Da tutto il contesto si può ben dedurre come le cose sono andate in realtà: ed è evidente la gravità di quanto è accaduto al quotidiano socialista di Milano. Ma per correttezza verso Rovatti (col quale vivamente mi scuso) prego il nostro quotidiano di rimettere subito le cose a posto.

Grazie, tuo

LUCA PAVOLINI

L'intervista con Novomesky: un esempio di chiarezza

Caro direttore,

mercoledì 27 aprile, nella terza pagina, una corrispondenza da Praga, mi è parsa veramente esemplare, se non entusiasmante. Il poeta slovacco Novomesky è stato di una chiarezza illuminante — e con lui, ovviamente, il corrispondente da Praga dell'*Unità* — su quelli che dovrebbero essere i rapporti tra Stato socialista e cultura: tra Partito e Arte (e questo, naturalmente, anche laddove, il Partito, è alla opposizione).

D'accordo: niente di nuovo in sostanza, per i comunisti italiani (anche per questo siamo così stimati a Praga, a Varsavia, a Mosca!); ma quale chiarezza e semplicità — non sempre riscontrabile nel nostro stesso giornale — di espressione e quindi quale confortante cosa!

Fraternamente.

LEONE SBRANA
(Viareggio - Lucca)

La mafia vegeta nelle regioni arretrate

Cara Unità,

si parla tanto della mafia in Sicilia e delle operazioni antimafia che però, a mio parere, vengono effettuate sempre troppo tardi. Secondo me la questione della mafia è da collegarsi alla arretratezza di certe nostre regioni. Anche in Irpinia esistono dei fenomeni di mafia, anche se in forma diversa da quella siciliana. E l'Irpinia è un paese arretrato dove non c'è lavoro. Ancora oggi per trovare un posto occorrono amicizie altolocate, anche se si tratta di un lavoro molto modesto. Molti sono emigrati; alcuni dopo dieci anni sono tornati al paese sperando che le cose fossero cambiate. Ma si vedono costretti a tornare in esilio. Infatti nei nostri paesi non serve a niente nemmeno il fatto che un lavoratore in tanti anni di attività all'estero abbia acquistato una specializzazione. Per i padroni italiani siamo sempre « manovali generici » e contadini.

Scusa se sono passato da un argomento all'altro, ma secondo me i due argomenti si intrecciano ed è necessario risolverli nell'interesse dei lavoratori tutti.

M. L.
(Montella - Avellino)

I giovani di Bortigali chiedono libri

Cara Unità,

qualche tempo fa la biblioteca del nostro circolo giovanile è stata vuotata e semidistrutta da ignoti teppisti. Già un'altra volta, ti abbiamo scritto perché tu pubblicassi sul giornale una richiesta di libri per poter riprendere la nostra attività culturale in seno ai giovani. Alcuni libri sono arrivati, ma qui c'è veramente « fame » per i libri (Bortigali si trova al centro di una zona dove trovare un libro in una casa è molto difficile) e noi non riusciamo più a rispondere alle richieste dei nostri giovani. Ti chiediamo quindi, cara *Unità*, la pubblicazione, dalle tue colonne, di un nuovo appello perché altri lettori e compagni contribuiscano a rimettere in vita la nostra biblioteca.

ANTONIO PUOLDALINU
Circolo della FGCI
(Bortigali - Nuoro)